(7

# LA GARA

COMPONIMENTO MELO-DRAMMATICO

DA RAPPRESENTARSI

## NEL TEATRO NUOVO

*IN OCCASIONE*

DEL FELICISSIMO PARTO

## DI S. M. LA REGINA

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE ec.

~~AVVENUTO IL DÌ 13 AGOSTO 1827.~~





NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA SIMONIANA
1827.



# PERSONAGGI

PARTENOPE *Signora Fischer.*
SEBETO *Signor Galli.*
GENIO DE' BORBONI *Signor Regoli.*
CORO DI TRITONI.

L' azione è in una spiaggia della
Città di Napoli.

---

Architetto dipintore delle Scene.
*Il Signor Francesco Rossi.*
Macchiuista
*Il Signor Antonio Pappalardo.*
Appaltatore del Vestiario
*Il Signor Nicola Bozzaotra.*

*Una Visione che serve d' argomento al presente Melo-Dramma.*

Errando un bel mattino
Del mare sulla sponda
Io vidi o veder parvemi,
A sorgere dall' onda
Uno stuol di Tritoni,
E chiaro udia fra loro
D' inchieste e di pareri
Sommesso concistoro.
Quest' oggi un bel germoglio,
Diceva l' un, avremo;
Qual nume il *nuovo Giglio*
A custodir vedremo?
Chi proponeasi Marte,
Chi Palla, chi Giunone
Chi la triforme Dea
E chi Ercole Ebone.
Quando apparir io vidi
In maestoso aspetto
La Figlia d' Eumelo
Che lor rivolse un detto.
Taciti, attenti, ed umili
I Semi-dei del mare
Partenope Vezzosa
Stettero ad ascoltare.
È ver: L' Altitonante
Un don ci ha destinato
Che spander de' letizia
Su questo suol beato.
Da *immortal pianta* sorgere
Vedremo un bel germoglio
Che in breve i suoi bei rami
Ombra saran del Soglio;
Ma qual ne sia custode, chi
Da Giove eletto Dio,
Oh Semi-dei dell' Onda,
Questo lo ignoro anch' io.
Quand' ecco a passo grave

Sen vien pensivo e cheto
Il veglio, Algoso e madido,
Magnanimo Sebeto.
E vidi ancora, irato,
Quasi nel punto stesso,
*Il Genio de' Borboni*,
A Lui venirne appresso.
Qui surse nobil *Gara*,
Ognun volcasi eletto
Ognun volea *quel fiore*
Sculto portar sul petto.
La gran Tenzone alloro
Troncò l' Altitonante
E fe dal Ciel discendere
Su nube folgorante
Un messaggiero alato
Del *dono* apportatore
Che sparse in tutti il giubbilo.
Che lieto fe ogni core.
Ei nelle mani avea
Splendente il *nuovo Giglio*.
Che consegnò a Partenope
Qual di lei degno figlio.
Festevoli i Tritoni
Lasciaro allor le sponde
E ad esultar di gioja
Si rituffar nell' onde.
Allor l' Algoso Veglio
Di cio contento appieno
Delle sue placid' acque
Sen ritornò nel seno.
Partenope esultante,
Del Genio per consiglio,
Tra' l Popol si confuse
Per custodir quel *Giglio*.
E quanto vidi, attonito,
Ed esultante anch' io
Su finta scena esponere
Fu sol pensiero mio.

G. Checcherini.

# ATTO UNICO

## SCENA PRIMA.

*Coro di Tritoni che sorgono dalle onde.*

Bella Partenope, -- Che fra Sirene, --
Vegli a custodia -- Di queste arene, --
Vieni, e disvelaci, -- Perchè l'Aurora, --
Il crin, più celere -- Di rose inflora; --
Perchè più splendida, -- L'aurata luce, --
Ratto, ne adduce -- L'astro del dì? --

## SCENA SECONDA.

*Partenope, e detti.*

PARTENOPE.

Eccomi, a voi già sono;
Fia pago il bel desio:
S'oda dal labro mio,
Di Giove il gran favor:
Han le Sicilie, in breve,
Vago Regal *Germoglio*,
Da *Lor* che son sul soglio,
De' popoli l'amor.

*Coro.*

Grazie rendiamo a Giove,
Per l'alto suo favor.

*Partenope.*

Ma qual mai sarà la gioia,
Quando avrò così bel dono!
Nel momento -- Del contento,
Io, felice in ver sarò!
Già l'idea di quell' istante,
Mi ricolma di diletto;
Già risento nel mio petto
Quel piacer che allor godrò;

*Coro.*

Ogni core in quell' istante,
Altro più bramar non può!

*Par.* Sì, Giove a me il promise,
Ed al Nume de' Numi Giuno arrise.
Pria che tramonti il Sole,
Un novo *Giglio* la Prosapia Illustre,
Adornerà ... Mirate:
Il vetusto Sebeto,
Col Genio de' borboni,
A tale oggetto gareggiando vanno:
Gli udite; nè riedete in seno all' onde,
Infin ch' io non ritorni a queste sponde. *parte*

*Coro.*

Da quelle dive labbra
Qual sia la gara udremo,
E a chi di lor, vedremo,
Il fato arriderà?
La Regia *Prole* amata,
Che ad arringar gl' invita,
Fa che virtude avita
Più bella splenderà!

## SCENA TERZA.

*Genio, Sebeto, e detti.*

*Gen.* Vanne fra l' alga e l' onda,
A riposar qual pria;
L' alta conquista è mia;
Contender niun potrà!

*Seb.* Non fu che a me soltanto,
Fausto del tuono il Dio
Il nuovo *Giglio* è mio,
Nè d' altri mai sarà!

*a 2*

Nume che in cor mi leggi,
Deh porgi un qualche segno,
Che me sol mostri degno
Dell' alta tua bontà!

*Gen.* Persisti ancor?
*Seb.* Non cedi?
*Gen.* ) Se mia sarà ( la gloria,
*Seb.* ) ( vittoria,
Il Ciel deciderà!
*a 2* Di quegli accenti il suono,
Raddoppia in me il furore,
L'ira che m'arde in core,
Sento che par non ha!

## SCENA QUARTA.

*Partenope, e detti.*

La ragion che qui trasse il vostro piede,
Comprendo... Ma non giova
Tanta garà: Il sappiate:
Quanti v'han Numi in cielo,
Tanti, cura si avran del Regio *Pegno*,
Onde fian vani in voi, ed ira e sdegno!

*Sebeto.*

Ebbene, ogni livor è in me già spento:
Sebben non solo io sia, pur son contento.

*Genio.*

L'ira che m'investì già tutta obblio;
Benchè il merto è comun; pago son io.

*Partenope.*

Dunque de' Numi al Padre
Drizziam supplici prieghi:
Tutti v'unite meco,
Ed agli accenti miei ognun faccia eco:

*Tutti si prostrano*

*Partenope.*

Per me, d'un fido popolo,
Al suo Sovran devoto,
Ti parli il comun voto,
Ti muova un puro amor;
Deh vogli alfin concedere
A un cenno altitonante,
Il più felice istante
Bramato da ogni cor.

*Gen. Seb. e Coro.*

Deh vogli alfin concedere ec.

*S' ode un tuono:*

*Par.* Tuona a sinistra ... Ognun gioisca! Il Nume
Della folgore, compie
L' alta promessa ... ( *si spande una nube* )
*Seb.* Ma qual denso velo
Per l' etra si diffonde, e offusca il cielo! . .
*Gen.* Qual mai prodigio è questo?
*Paa.* Taccia ogni labbro, e attenti
Scorgiam del sommo Giove i gran portenti.
*Seb.* Or si dischiude il nembo.

*Si dilata la nube, ed in un quadro trasparente si vede Genio de Borboni che presenta il nuovo Giglio a Partenope.*

*Gen.* E porge un vago speglio dal suo grembo.
*Par.* Oh gioia! Ecco il gran *Dono*,
Che di letizia inonda e il Regno e il Trono.
Giunse alfine il momento,
Che di piacer m' inebria, e di contento!
Le sola immagine
Del caro *Oggetto*,
Ch' io volo a stringere
A questo petto,
Che amor, delizia
Di me sarà.
Mi rende all' anima
Piacer sì grato,
Che in dolci palpiti
Il cor beato,
Agnor di giubilo
Esulterà!

*Gen. Seb. e Coro.*

Un dì sì amabile,
E avventurato,
Non ebbe il simile,
La nostra età!